

Quella di Basaglia è una legge di civiltà

Gli utenti psichiatrici protagonisti e non “oggetti” della cura

Angelo Di Gennaro
Psicologo e Psicoterapeuta

Oggi, 46 anni fa, per evitare il referendum del Partito Radicale sul tema, veniva prontamente e affrettatamente promulgata la legge n. 180 sugli “Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori”, meglio conosciuta come Legge Basaglia. Presidente della Repubblica: Giovanni Leone; Presidente del Consiglio: Giulio Andreotti; Ministro della Sanità: Tina Anselmi. Si tratta di una legge che vieta in ogni caso: 1. di costruire nuovi ospedali psichiatrici; 2. di utilizzare quelli esistenti come divisioni specialistiche psichiatriche di ospedali generali; 3. di istituire negli ospedali generali divisioni o sezioni psichiatriche; e 4. di utilizzare come tali divisioni o sezioni neurologiche o neuropsichiatriche. Ai Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura degli ospedali generali, doveva confluire, come è confluito, il personale degli ospedali psichiatrici e dei servizi e presidi psichiatrici pubblici extra ospedalieri. Essa prevede, tra l’altro, che “nel corso del trattamento sanitario obbligatorio chi vi è sottoposto ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno; gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori devono essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato”. Questo, a grandi linee, il quadro normativo. Come si vede, una legge di civiltà e di democrazia, che si pone l’obiettivo di eliminare alla radice l’obbrobrio dei manicomi – più elegantemente ed eufemisticamente chiamati ospedali psichiatrici – e il “grande internamento”, come lo definì appropriatamente Michel Foucault in *Storia della follia nell’età classica*, 1963. Ciò nonostante, i ripetuti tentativi di apportare modifiche sostanziali alla legge non sono mancati nel corso degli anni. È per questo motivo che mi sembra opportuno ricordarla: per ribadire l’idea che prendersi cura della cosiddetta “malattia mentale” senza il manicomio è possibile; che anche in Europa si può fare a meno del manicomio*; che la salute mentale è un diritto di tutti e il sistema sanitario nazionale deve essere preservato, sostenuto e finanziato, non distrutto sotto il maglio dell’aggressività e gli interessi famelici del settore privato. La cui pervasiva presenza dentro le stanze decisionali della funzione pubblica, non è che una delle manifestazioni meno conosciute del processo di privatizzazione occulta, e in ultima analisi di “infantilizzazione” dei governi, a livello globale e locale, e delle loro funzioni. Sono molto scettico sul progetto di autonomia differenziata sbandierato dalla Lega e sul premierato così come immaginato dal governo Meloni: credo che a pagarne il prezzo, in termini sociali, saranno principalmente le Regioni del sud e, di conseguenza, i Dipartimenti di salute mentale di quelle regioni. Insomma, ce n’è abbastanza per rifiutare sia il manicomio – come ha fatto Franco Basaglia con i “basagliati” (e chi scrive è tra questi: v. anche *I basagliati – Percorsi di libertà*, di P. Lupattelli, 2009) – sia gli attuali Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR), luoghi di trattenimento dei cittadini stranieri in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione (art. 14, D.Lgs. 286/1998), dove sono note le condizioni di detenzione e di maltrattamento nonché lo scarso rispetto dei diritti umani. Dovremmo ricordare quanto ebbe a dire Basaglia: “*La società per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia*”. E, in un’altra occasione: “*Non possono essere i tecnici i soli protagonisti della riabilitazione e della cura del malato, ma i soggetti di questa riabilitazione devono essere il malato e il sano che, solo diventando i protagonisti della trasformazione della società in cui vivono, possono diventare i protagonisti di una scienza le cui tecniche siano usate a loro difesa e non a loro danno*”.

Da qui la mia adesione a Psichiatria Democratica, l’associazione fondata da Franco Basaglia, Agostino Pirella e altri nell’ottobre del 1973.

(*V. il volume di L. Attenasio, A. Di Gennaro, G. Gabriele, V. Pecchioli, I. Volpi: *Europa senza manicomi – Il viaggio di un’idea*. Presentazione di Giovanni Berlinguer e Roberto Musacchio, 2005)



11 marzo 2024

Emissione di un francobollo commemorativo di Franco Basaglia, nel centenario della nascita